

ATTO N. 647 /BIS

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

ATTIVITÀ ECONOMICHE, ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

Relatore di maggioranza Consigliere Vannio Brozzi

Relatore di minoranza Consigliere Pietro Laffranco

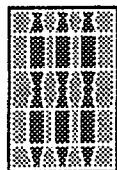
SUL

DISEGNO DI LEGGE

“Testo unico regionale per le foreste”.

Approvato dalla II Commissione Consiliare Permanente il 20.09.2001

Trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale il 2.10.2001

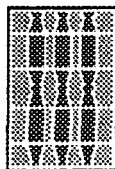


COMUNICAZIONE
DELLA II COMMISSIONE
CONSILIARE PERMANENTE

Si comunica che la II Commissione Consiliare Permanente nella seduta del 20 Settembre u.s. ha esaminato l'atto n. 647 ed ha espresso parere favorevole a maggioranza.

Nel richiedere l'iscrizione dell'atto medesimo alla prossima seduta del Consiglio regionale, si comunica che la relazione sarà svolta, per la maggioranza dal Consigliere Vannio Brozzi e per la minoranza dal Consigliere Pietro Laffranco.

Si comunica altresì, che la Commissione ha richiesto, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del Regolamento Interno che la proposta di legge venga approvata con un'unica votazione.



Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Vannio Brozzi

L'art.128 della legge regionale 2 Marzo 1999, n. 3 rubricato “ Riordino e semplificazione delle norme di settore”, afferma che la Regione deve provvedere al riordino delle normative di settore.

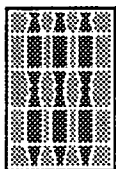
Proprio in applicazione di tale disposizione normativa la Giunta regionale ha elaborato un disegno di legge concernente: “ Testo unico regionale per le foreste” dove si propone il riordino della normativa vigente in tema di foreste e protezione della flora.

Tale obiettivo era stato anche previsto dal Piano Forestale Regionale (PFR) decennale approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 15 Marzo 1999, n.652.

Infatti con il Piano decennale la Regione ha dato avvio alla razionalizzazione e qualificazione della propria azione in questo settore, stabilendo specifici obiettivi ed indirizzi operativi finalizzati a garantire la conservazione e la gestione di una risorsa irrinunciabile per la stabilità dell'ambiente e del territorio dell'Umbria quale è il patrimonio forestale

Con l'adozione del Testo Unico sono previste:

- l'abrogazione delle leggi regionali di settore;
- la modifica di altre leggi regionali correlate alla materia ed in particolare:
 - 1) legge regionale n.3/1999, in quanto il Testo Unico disciplina più organicamente le ripartizione delle funzioni;
 - 2) legge regionale 27/2000 (PUT), in quanto viene modificata innovandola con alcune specificazioni, la definizione di bosco, così come si desume dalle più attuali e aggiornate indicazioni date in ambito nazionale ed europeo;



- 3) legge regionale n. 19/2000 in materia di riordino delle Comunità Montane, il cui art. 10 viene abrogato in quanto ricompreso nel Testo unico.

Attualmente la normativa vigente di settore si articola in 11 leggi ed un regolamento. Si tratta di un complesso normativo di un certo rilievo che ha consentito nel tempo di ottenere importanti risultati nel campo della conservazione e del miglioramento del patrimonio forestale.

Bisogna comunque precisare che la maggior parte delle leggi vigenti risale al periodo appena successivo al D.P.R. n. 616/77 concernente il trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato. Per quanto poi riguarda le norme forestali queste risalgono al triennio 1979/81.

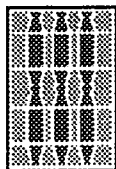
Ad oggi ci troviamo di fronte a normative nuove come quella per la definizione delle competenze in materia – legge regionale 2 Marzo 1999, n. 3 – e quella relativa al riordino delle Comunità Montane e dei territori montani – legge regionale 19/2000.

Con il Testo unico inoltre viene data attuazione alla legge quadro nazionale n. 353/2000 che detta i principi fondamentali in materia d'incendi boschivi.

Il disegno di legge in oggetto va oltre il mero coordinamento formale di norme già vigenti, ponendosi quindi l'esigenza di attualizzare le stesse alla luce delle recenti discipline in tema di vincolo paesaggistico ambientale di cui al D.Lgs. 490/1999 (che ha esteso a tutti i boschi il vincolo di tutela) nonché delle risoluzioni europee nel settore forestale.

Nel Testo unico si possono riscontrare aspetti innovativi, quali per esempio:

- la definizione di bosco (art. 5), aspetto che fino ad oggi era stato trattato a livello di deliberazione di Giunta regionale o in forma non esaustiva, che risulta di notevole importanza al fine di individuare precisamente l'oggetto di tutela;



- la disciplina (artt. Da 17 a 24) concernente l'attività di prevenzione ed estinzione dagli incendi boschivi in attuazione della legge quadro n. 353 del 21.11.2000;
- la disciplina (artt. Da 33 a 40) relativa al settore della "vivaistica" considerato sinora marginalmente rispetto alle direttive europee e nazionali.

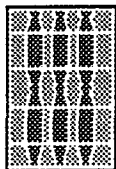
Il lavoro della Commissione si è articolato in più fasi in collaborazione con il Servizio Legislativo.

Il 28 Giugno 2001 si è svolta un'audizione, nel corso della quale e successivamente, sono state presentate delle osservazioni, sulle base delle quali gli Uffici hanno elaborato un quadro sinottico al fine di avere una visione chiara del testo base e delle eventuali modifiche ed osservazioni presentate.

Nella fase istruttoria i Servizi Commissioni e Legislativo hanno proceduto in più sedute all'esame dell'articolato per verificarne la corrispondenza rispetto alle normative nazionali in esso richiamate e la congruità sotto il profilo della corretta formulazione della norma. Le conseguenti proposte emendative, che sono scaturite da questi incontri anche con la presenza dei tecnici dell'Assessorato, sono state poi trascritte a fianco delle relative disposizioni interessate, all'interno del quadro sinottico succitato.

Con note del 21 Giugno e del 7 Settembre 2001 la Giunta regionale ha fatto pervenire al Presidente della Commissione delle proposte di emendamento che gli uffici hanno provveduto ad esaminare e distribuire in Commissione e che la stessa ha approvato nella seduta del 20 Settembre u.s. dando ulteriore mandato agli Uffici di procedere al coordinamento del testo.

La Commissione quindi, nella seduta del 20 Settembre, ha licenziato l'atto a maggioranza con tutti i relativi emendamenti, con il voto di astensione della



(Schema di delibera proposto dalla II Commissione Consiliare permanente)

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale con deliberazione n. 434 del 02.05.2001, concernente: "Testo unico regionale per le foreste", depositato al Consiglio regionale il 14.05.2000 e trasmesso alla II Commissione Consiliare permanente in data 14.05.2001 (ATTO N. 647);

CONSIDERATO che la II Commissione ha deciso di indire sull'atto un'audizione che si è svolta il 28 Giugno 2001;

VISTI il parere e la relazione della II Commissione Consiliare permanente illustrati per la maggioranza dal Consigliere Vannio Brozzi e per la minoranza dal Consigliere Pietro Laffranco (ATTO N. 647/BIS);

VISTO il Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267;

VISTO il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

VISTO il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

VISTO il D.M. 2 aprile 1968;

VISTA la legge 22 maggio 1973, n. 269;

VISTA la legge 14 febbraio 1994, n. 124;

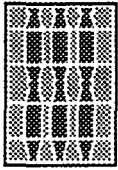
VISTA la legge 21 novembre 2000, n. 353;

VISTA la legge regionale 14 gennaio 1977, n. 4;

VISTA la legge regionale 14 maggio 1979, n. 23;

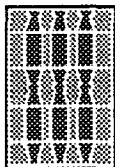
VISTA la legge regionale 18 marzo 1980, n. 19;

VISTA la legge regionale 8 giugno 1981, n. 32;



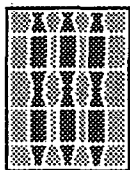
VISTA la legge regionale 12 agosto 1981, n. 55;
VISTA la legge regionale 30 maggio 1983, n. 15;
VISTA la legge regionale 16 dicembre 1983, n. 47;
VISTA la legge regionale 8 giugno 1984, n. 29;
VISTA la legge regionale 4 agosto 1987, n. 37;
VISTA la legge regionale 18 novembre 1987, n. 49;
VISTA la legge regionale 4 aprile 1990, n. 11;
VISTA la legge regionale 28 febbraio 1994, n. 6;
VISTA la legge regionale 25 maggio 1994, n. 15;
VISTA la legge regionale 15 gennaio 1998, n. 2;
VISTA la legge regionale 2 marzo 1999, n. 3;
VISTA la legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2;
VISTA la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13;
VISTA la legge regionale 9 marzo 2000, n. 19;
VISTA la legge regionale 23 marzo 2000, n. 25;
VISTA la legge regionale 24 marzo 2000, n. 27;
VISTO lo Statuto;
VISTO il Regolamento interno;

con votazione unica sull'intera legge che ha
registrato ____ voti favorevoli, ____ contrari e ____
astenuti espressi nei modi di legge dai ____
Consiglieri presenti e votanti



DELIBERA

- di approvare la legge regionale concernente: “Testo unico regionale per le foreste”, composta di n. 51 articoli nel testo che segue:



Art. 1.
(Oggetto)

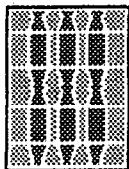
1. La presente legge, nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato e delle norme comunitarie, disciplina organicamente le azioni e gli interventi diretti alla qualificazione e sviluppo del settore forestale, nonché alla salvaguardia degli alberi, della flora spontanea e del territorio sotto l'aspetto idrogeologico.
2. La presente legge promuove la gestione sostenibile delle foreste in aderenza ai criteri e principi individuati dalle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, al fine di ottimizzare il mantenimento, la conservazione e l'utilizzazione degli ecosistemi forestali regionali garantendo le funzioni ecologiche e socioeconomiche che essi svolgono.
3. La presente legge, in attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 concernente: "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", detta norme per l'organizzazione ed il coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Art. 2
(Regolamento di attuazione)

1. La Giunta regionale, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge approva il regolamento di attuazione, di seguito denominato regolamento.

Art. 3
(Funzioni e compiti in materia forestale)

1. Sono di competenza regionale:
 - a) l'approvazione e l'aggiornamento del Piano forestale regionale (PFR), di cui all'art. 26;
 - b) la formazione e l'aggiornamento del

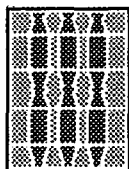


- sistema informativo forestale regionale di cui all'art. 25;
- c) l'attuazione e la promozione di attività di ricerca e sperimentazione e di progetti dimostrativi nel settore forestale;
 - d) l'attuazione dei regolamenti comunitari di settore;
 - e) l'attuazione e la promozione di iniziative idonee a migliorare la conoscenza, la valorizzazione, la conservazione e la tutela del bosco e della flora;
 - f) l'approvazione del censimento degli alberi sottoposti a tutela e l'istituzione dell'elenco degli alberi di rilevante interesse di cui, rispettivamente, ai commi 3 e 4 dell'art. 12;
 - g) il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi e l'approvazione del relativo Piano regionale previsto dall'art. 20;
 - h) l'approvazione del Programma annuale degli interventi di cui all'art. 27;
 - i) il rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 34;
 - j) la concessione di deroghe per l'utilizzo di determinati materiali di moltiplicazione forestale secondo quanto indicato alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 37;
 - k) la richiesta di autorizzazione alla Commissione europea di vietare l'utilizzo di materiali di moltiplicazione specifici secondo quanto indicato alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 37.

2. Ai fini della presente legge sono definiti enti competenti per territorio le Comunità montane ed i Comuni non ricadenti in alcuna comunità montana.

3. Sono trasferiti agli enti competenti per territorio:

- a) il rilascio delle autorizzazioni per gli interventi ricadenti nei terreni sottoposti a vincoli per scopi idrogeologici e nei boschi secondo quanto indicato all'articolo 6;
- b) la tutela tecnica ed economica dei boschi e dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli

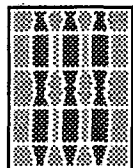


- enti pubblici;
- c) la tabellazione delle strade e piste su cui è vietata la circolazione secondo quanto indicato al comma 4 dell'articolo 7;
- d) l'individuazione delle aree nelle quali è consentita la circolazione dei veicoli a motore per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche e gare ai sensi del comma 6 dell'articolo 7;
- e) la tenuta dell'elenco degli operatori forestali di cui all'articolo 10;
- f) l'esame dei ricorsi avverso le sanzioni elevate ai sensi della presente legge, secondo quanto indicato all'articolo 11;
- g) il rilascio delle autorizzazioni all'abbattimento e spostamento di alberi sottoposti a tutela ed alla raccolta ed estirpazione delle specie erbacee ed arbustive sottoposte a tutela secondo quanto indicato agli articoli 13 e 14, quando gli stessi alberi e le stesse specie non ricadono nelle zone indicate al comma 4;
- h) l'autorizzazione all'impianto di talune specie arboree secondo quanto indicato all'articolo 15;
- i) l'autorizzazione di cui al comma 2 dell'art. 24.

4. E' trasferita ai Comuni il rilascio dell'autorizzazione di cui alla lett. g) del comma 3, quando gli alberi e le specie erbacee ed arbustive ricadono nelle zone di tipo A, B, C, D ed F di cui al D.M. 2 aprile 1968 e nelle zone dove sono previsti insediamenti commerciali. L'autorizzazione è subordinata al parere della Comunità Montana competente per territorio da rilasciarsi entro 30 giorni dalla richiesta.

5. Sono delegate agli enti competenti per territorio:

- a) la tenuta dell'elenco delle ditte boschive di cui all'articolo 9;
- b) le funzioni amministrative concernenti l'imposizione, la esclusione e l'esenzione sui terreni del vincolo idrogeologico di cui al



- comma 1, lett. a) dell'art. 4;
- c) l'esercizio delle funzioni amministrative e la realizzazione degli interventi di cui al capo II del titolo II;
 - d) il rilascio dei certificati di provenienza per il materiale di moltiplicazione forestale di cui all'articolo 37.
 - e) gli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi di cui all'articolo 23;

6. Salvo quanto previsto al comma 7, i Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana esercitano le funzioni di cui ai commi 3 e 5 affidandole ad una Comunità montana limitrofa in base ad apposita convenzione.

7. I Comuni di Perugia, Terni e Foligno per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi 3 e 5 possono avvalersi di una Comunità montana limitrofa in base ad apposita convenzione.

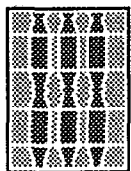
8. Per gli interventi che interessano il territorio di competenza di più enti, le funzioni amministrative di cui ai commi 3 e 5, sono esercitate dalla Comunità montana nel cui territorio ricade la maggior parte della superficie interessata.

TITOLO I TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE, DEGLI ALBERI E DELLA FLORA SPONTANEA

CAPO I NORME DI TUTELA FORESTALE ED IDROGEOLOGICA

Art. 4 (Terreni sottoposti a vincolo)

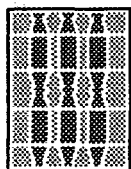
1. Sono disciplinati dalle norme del presente capo:
- a) i terreni vincolati per scopi idrogeologici individuati a norma del Regio Decreto



- Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e successive integrazioni e modificazioni;
b) i boschi secondo la definizione di cui all'art. 5.

Art. 5
(Definizione di bosco)

1. Costituisce bosco o foresta ogni appezzamento di terreno di superficie maggiore di duemila metri quadrati e di larghezza complessiva, misurata al piede delle piante di confine, non inferiore a venti metri, in cui sia presente una copertura arborea forestale superiore al venti per cento.
2. Si considerano bosco:
 - a) i castagneti da frutto;
 - b) le superfici boscate che, a seguito di interventi selvicolturali o di danni per calamità naturali o per incendio, presentano una copertura arborea forestale anche inferiore al venti per cento;
 - c) i terreni imboschiti o rimboschiti in qualsiasi stadio di sviluppo;
 - d) le radure e tutte le superfici di estensione inferiore a 2.000 mq. che interrompono la continuità del bosco.
3. Non si considerano bosco:
 - a) gli impianti di arboricoltura da legno o da frutto;
 - b) le aree verdi pubbliche e private destinate a giardini o parchi urbani;
 - c) i boschi ricadenti nelle aree indicate al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, nei termini ivi stabiliti.
4. Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata principalmente alla produzione di legno. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo culturale.

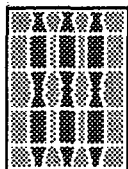


Art. 6
(Autorizzazioni)

1. Nei terreni sottoposti a vincoli per scopi idrogeologici e nei boschi, tutti gli interventi sono sottoposti a comunicazione o ad autorizzazione secondo le norme del regolamento.
2. Le autorizzazioni sono rilasciate dall'ente competente per territorio, assegnando la responsabilità del procedimento ad un tecnico in possesso di titolo di studio adeguato alla natura dell'intervento da realizzare e abilitato all'esercizio della professione quando l'abilitazione sia prevista dalle norme vigenti.
3. In sede di rilascio dell'autorizzazione possono essere dettate per il compimento dei lavori, accertata dove occorra la condizione dei luoghi, ulteriori prescrizioni ritenute necessarie, oltre a quelle previste dal regolamento.
4. L'autorizzazione è negata quando le soluzioni tecniche proposte non garantiscono contro il verificarsi del pericolo di danno pubblico per perdita di stabilità, erosione, denudazione o turbamento del regime delle acque.

Art. 7
(Divieti)

1. Nei boschi sono vietati:
 - a) la trasformazione in altre qualità di coltura, salvo la realizzazione di infrastrutture di accesso e servizio ai boschi con le modalità stabilite nel regolamento e salvo quanto previsto al comma 2;
 - b) il taglio a raso dei boschi di alto fusto, comprese le fustaie di origine agamica, fatti salvi gli interventi ai fini della difesa fitosanitaria o disposti dalla regione per altri motivi;
 - c) la conversione dei boschi governati o



avviati all'alto fusto in boschi governati a ceduo, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa fitosanitaria;

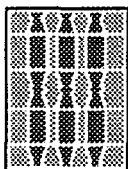
- d) lo sradicamento delle piante di alto fusto e delle ceppaie.

2. Nel caso di realizzazione degli interventi previsti dal comma 7 dell'art. 15, della legge regionale 24 marzo 2000, n. 27, devono essere effettuati interventi di compensazione ambientale, mediante realizzazione di un imboschimento per una superficie pari a quella interessata dall'intervento, a cura e spese del proponente, da realizzare nell'ambito del Comune interessato o dei Comuni limitrofi o, in alternativa, mediante versamento di un contributo di onere equivalente al costo presunto dell'imboschimento da versare alla Regione e finalizzato ad interventi di miglioramento del patrimonio boschivo, privilegiando quelli di imboschimento. A garanzia dell'esecuzione degli interventi compensativi l'istante deve presentare all'ente competente per territorio una cauzione o una garanzia fideiussoria per come indicato all'art. 10 della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2.

3. La circolazione e la sosta dei veicoli a motore, salvo che per esigenze di pubblica utilità, di conduzione del fondo, di sperimentazione e ricerca, è vietata:

- a) sulle strade di accesso o servizio all'attività agro-silvo-pastorale e su quelle realizzate per esigenze di pubblica utilità, qualora siano contrassegnate da apposite tabelle indicanti il divieto di transito;
- b) sui sentieri, sulle mulattiere, sui viali parafuoco e sulle piste di esbosco e di servizio ai boschi e pascoli;
- c) nei prati, nei pascoli, nei boschi, nei corsi d'acqua e nelle fasce ripariali di tutti i corpi idrici e comunque in tutti gli ambiti a destinazione agro-silvo-pastorale comprese le superfici incolte e quelle denudate.

4. Alla tabellazione delle strade e piste in cui è



vietata la circolazione dei veicoli a motore ai sensi del comma 3, lett. a), provvedono gli enti competenti per territorio sulla base delle indicazioni delle amministrazioni comunali.

5. In deroga a quanto stabilito al comma 3 è consentita la circolazione e la sosta dei veicoli a motore negli ambiti indicati alle lettere a) e b) del comma 3 da parte degli abitanti ivi dimoranti e degli invalidi non deambulanti il cui veicolo sia munito di apposito contrassegno.

6. Negli ambiti di cui al comma 3 gli enti competenti per territorio individuano entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le aree ed i percorsi nei quali è consentita la circolazione dei veicoli a motore per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche e gare, disponendo le relative cautele ed impartendo le necessarie prescrizioni ivi compreso il ripristino dei luoghi interessati.

7. La sosta dei veicoli a motore sulle strade transitabili è consentita all'esterno della sede viaria per una fascia di larghezza non superiore a un metro e mezzo.

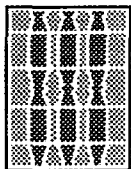
Art. 8

(Rinvio al regolamento)

1. Gli interventi ammissibili, le modalità per il rilascio delle autorizzazioni e per l'invio delle comunicazioni sono disciplinati dal regolamento.

2. Il regolamento prevede:

- a) norme generali per la realizzazione e progettazione di interventi selvicolturali e per la redazione dei piani di taglio, dei piani di gestione forestale e dei piani forestali comprensoriali;
- b) modalità di gestione, tutela, trattamento ed utilizzazione dei boschi e relative norme particolari per i boschi governati a ceduo e



- per i boschi di alto fusto e le fustaie di origine agamica;
- c) norme particolari per le proprietà degli enti pubblici e per le proprietà collettive;
 - d) norme per i terreni agrari e per la trasformazione dei terreni saldi;
 - e) norme per i movimenti di terreno, per il cambiamento di destinazione d'uso dei terreni, per l'esercizio di cave e miniere e per la realizzazione di discariche controllate;
 - f) norme per l'esercizio del pascolo;
 - g) norme per l'arboricoltura da legno, per gli imboschimenti, per i rimboschimenti e per la commercializzazione degli alberi di Natale;
 - h) norme relative alla viabilità rurale e forestale;
 - i) norme per la realizzazione e manutenzione di infrastrutture a rete;
 - j) norme per i progetti speciali e di ricerca;
 - k) ulteriori specificazioni e parametri tecnici relativi alla definizione di bosco.

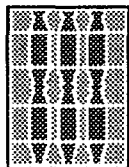
3. Gli interventi selvicolturali disciplinati nel regolamento, salvo che non sia ivi diversamente disposto, sono considerati tagli colturali ai sensi e per gli effetti di cui al comma 1 lett. c) dell'art.152 del D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490.

Art. 9 (Ditte boschive)

1. E' istituito presso ciascun ente competente per territorio l'elenco delle ditte aventi sede legale nel territorio dello stesso, idonee all'utilizzazione dei boschi per conto terzi.

2. In base alle specifiche tecniche stabilite dal regolamento l'elenco è suddiviso nelle seguenti tre fasce:

- a) fascia A: ditte idonee all'utilizzo di qualsiasi estensione di bosco;
- b) fascia B: ditte idonee all'utilizzo di superfici



inferiori a dieci ettari per singola proprietà;
c) fascia C: ditte idonee all'utilizzo di superfici inferiori a due ettari per singola proprietà.

3. Il regolamento disciplina:

- a) le modalità di tenuta dell'elenco;
- b) le modalità di iscrizione all'elenco e di rinnovo, sospensione e revoca dell'idoneità.

4. Alle ditte aventi sede legale in altre regioni l'attività boschiva è consentita previa presentazione di certificato equipollente rilasciato dall'amministrazione regionale di provenienza, o di certificato di idoneità rilasciato dal coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato dove la ditta figura iscritta alla locale Camera di commercio industria e artigianato.

Art. 10

(Elenco degli operatori forestali)

1. E' istituito presso ogni ente competente per territorio l'elenco degli operatori forestali.

2. Agli iscritti all'elenco è rilasciato un patentino, esente da tasse, valido su tutto il territorio regionale.

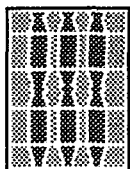
3. Il regolamento disciplina:

- a) le modalità di tenuta dell'elenco;
- b) le modalità di iscrizione all'elenco e di rinnovo, sospensione e revoca dell'idoneità.

4. Le ditte boschive iscritte all'elenco di cui all'art. 9, per le operazioni di abbattimento, spalcatura e potatura, eseguite con la motosega, devono impiegare esclusivamente operatori in possesso dell'apposito patentino, pena la revoca dell'idoneità.

5. In deroga a quanto stabilito dai commi 1, 2, 3 e 4 non è richiesto il patentino:

- a) per i proprietari o possessori che provvedono in proprio agli approvvigiona-



- menti legnosi con lo scopo di soddisfare i fabbisogni dell'azienda agricola;
- b) per il taglio dei boschi da parte degli aventi diritto all'uso civico di legnatico.

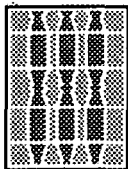
Art. 11
(*Contenzioso forestale*)

1. Avverso le sanzioni amministrative elevate ai sensi della presente legge può essere presentato ricorso all'ente competente per territorio.
2. Per l'esame dei ricorsi di cui al comma 1, ogni ente competente per territorio istituisce, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un organo collegiale denominato Commissione per il contenzioso forestale (CCF), composto da almeno tre membri esperti rispettivamente in materia forestale, in materia agronomica ed in materia giuridica.
3. La Commissione per il contenzioso forestale esprime parere, nei confronti del competente organo dell'ente, sui ricorsi presentati.
4. La nomina dei componenti delle singole Commissioni ed il funzionamento delle stesse è disciplinata dall'ente competente per territorio.

CAPO II
PROTEZIONE DEGLI ALBERI E DELLA
FLORA SPONTANEA

Art. 12
(*Alberi sottoposti a tutela*)

1. Al regolamento è allegato l'elenco delle specie arboree sottoposte a tutela.
2. Gli alberi appartenenti alle specie di cui al comma 1, siano essi isolati, in filari, in piccoli gruppi puri o misti, e comunque non ricadenti



gruppi puri o misti, e comunque non ricadenti nei boschi ai sensi dell'art. 5, sono censiti dall'Ente competente per territorio quando presentano una o più delle seguenti peculiarità:

- a) hanno rilevante interesse estetico-morfologico per età e portamento;
- b) sono parte essenziale e peculiare di un complesso paesaggistico tradizionale;
- c) ricadono in aree pubbliche e private quali spazi urbani, luoghi di culto ed aree adibite ai fini ricreativi, turistici e per il tempo libero.

3. Il censimento è approvato dalla Giunta regionale, che ne cura l'aggiornamento in collaborazione con gli enti competenti per territorio sulla base dei criteri e delle modalità indicate nel comma 2.

4. Gli alberi che presentano un rilevante e peculiare interesse, in relazione al loro valore culturale, storico, estetico, paesistico, scientifico e monumentale, indipendentemente dalla specie di cui al comma 1, sono indicati in specifico elenco istituito dalla Giunta regionale entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

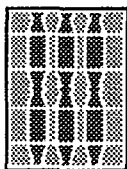
5. Le norme del presente capo non si applicano ai vivai, nonché agli impianti di arboricoltura da legno come definiti al comma 4 dell'art. 5.

Art. 13

(Abbattimento e spostamento degli alberi)

1. L'abbattimento e lo spostamento degli alberi di cui al comma 4 dell'art. 12 possono essere autorizzati esclusivamente per inderogabili esigenze di pubblica utilità o incolumità.

2. L'abbattimento e lo spostamento delle piante di cui al comma 2 dell'art. 12 possono essere autorizzati esclusivamente per evitare il danneggiamento di opere esistenti, sia



pubbliche che private, per accertata compromissione dello stato vegetativo, nonché per inderogabili esigenze di pubblica utilità o incolumità.

3. L'abbattimento e lo spostamento di alberi appartenenti alle specie indicate nell'elenco di cui al comma 1 dell'art. 12, diversi da quelli indicati ai commi 2 e 4 del medesimo articolo, sono consentiti per costruzioni edilizie, per opere di trasformazione e miglioramento fondiario in attuazione di progetti autorizzati in base alle normative di settore, per evitare il danneggiamento di opere esistenti, per razionali operazioni colturali, nonché per le motivazioni indicate al comma 2.

4. Le autorizzazioni di cui ai commi 1 e 2 sono rilasciate dall'ente competente per territorio previo sopralluogo che accerti l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative e sono subordinate al reimpianto di esemplari appartenenti a specie indicate nel regolamento di attuazione, secondo modalità, tempi e quantità da individuare nell'atto di autorizzazione stesso.

5. Il regolamento disciplina le modalità di esecuzione delle potature ordinarie e straordinarie degli alberi non ricadenti nei boschi.

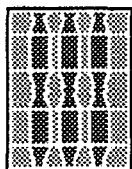
6. Le autorizzazioni di cui al presente articolo sono rilasciate secondo quanto indicato all'articolo 3 comma 3, lett. g) e comma 4 .

Art. 14

(Specie erbacee ed arbustive sottoposte a tutela e relative autorizzazioni)

1. Al regolamento è allegato l'elenco delle specie erbacee ed arbustive delle quali sono vietati la raccolta, il danneggiamento ed il commercio.

2. Possono essere autorizzate la raccolta ed il



commercio per scopi scientifici, didattici, farmaceutici ed officinali delle specie erbacee ed arbustive di cui al comma 1.

3. E' consentita la raccolta di muschi fino ad un chilogrammo giornaliero a persona. La raccolta di quantitativi superiori è soggetta ad autorizzazione, esclusivamente per le attività economiche del settore. La raccolta non può essere autorizzata in zone soggette a dissesto idrogeologico e comunque con pendenze superiori al trenta per cento, nei boschi di nuova formazione, in quelli in corso di rinnovazione e nelle zone percorse da incendio.

4. Può essere autorizzata la estirpazione delle specie indicate nel regolamento, per costruzioni edilizie per opere di trasformazione e miglioramento fondiario, in attuazione di progetti autorizzati in base alle normative di settore, o per evitare il danneggiamento di opere esistenti nonché per inderogabili esigenze di pubblica utilità.

5. Può essere autorizzata la estirpazione o il taglio di rami delle specie protette, qualora ricadano in aree soggette ad usuali pratiche agro-silvo-pastorali.

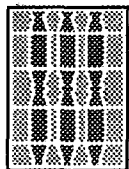
6. Le autorizzazioni di cui al presente articolo sono rilasciate secondo quanto indicato all'art. 3 comma 3, lett. g) e comma 4.

Art. 15

*(Imboschimenti, rimboschimenti
e impianti di arboricoltura)*

1. Nei rimboschimenti, negli imboschimenti e negli impianti di arboricoltura da legno sono vietate la piantagione e la semina di specie arboree diverse da quelle indicate nell'elenco allegato al regolamento.

2. I rimboschimenti e gli imboschimenti con



specie diverse possono essere realizzati, previa autorizzazione dell'ente competente per territorio, per l'attuazione di progetti sperimentali, se condotti da enti pubblici o da istituti di ricerca pubblici.

3. Nel caso di insediamenti edilizi a distanza inferiore a cinquecento metri da aree boscate, è fatto divieto di introdurre, specie arboree diverse da quelle indicate nell'elenco di cui al comma 1, salvo l'autorizzazione dell'ente competente per territorio.

Art. 16

(Iniziative naturalistiche)

1. La Regione attua e promuove iniziative idonee a migliorare la conoscenza, la valorizzazione, la conservazione e la tutela del bosco e della flora.

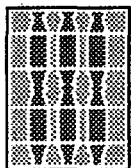
2. Per la promozione delle iniziative di cui al comma 1 sono concessi contributi in conto capitale ad enti pubblici, associazioni ed organismi scolastici per la realizzazione di:

- a) attività di interesse naturalistico – ambientale;
- b) attività promozionali;
- c) interventi di iniziativa pubblica per la sistemazione ed il miglioramento di aree verdi.

3. I contributi sono concessi entro i seguenti limiti della spesa ammessa:

- a) fino al cento per cento per le iniziative degli enti od organismi pubblici;
- b) fino al cinquanta per cento per le iniziative degli altri beneficiari.

4. I contributi concessi sono liquidati previa presentazione da parte dei beneficiari del certificato di regolare esecuzione dei lavori o del rendiconto di spesa supportato dai documenti giustificativi.



5. La Giunta regionale disciplina termini e modalità dei procedimenti amministrativi di cui al presente articolo, compreso il riparto dei fondi fra le varie attività ed i criteri per l'assegnazione dei contributi.

CAPO III
PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA
ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

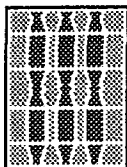
Art. 17
(*Organi di indirizzo e coordinamento*)

1. Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sono istituiti il Comitato regionale consultivo e la Sala operativa unificata permanente (SOUP) di cui al comma 3 dell'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353.

Art. 18
(*Comitato regionale consultivo*)

1. Il Comitato, nominato con Decreto del Presidente della Giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ha sede presso la Giunta regionale ed è composto da:

- a) due rappresentanti del Servizio regionale Programmazione forestale, faunistico-venatoria ed economia montana, di cui uno con funzioni di Presidente;
- b) un rappresentante del Servizio regionale Protezione civile e prevenzione dai rischi;
- c) un rappresentante dell'Unione nazionale Comunità ed enti montani;
- d) un rappresentante del Corpo forestale dello Stato;
- e) un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- f) un rappresentante della Prefettura di Perugia;
- g) un rappresentante della Prefettura di Terni;
- h) un rappresentante degli enti gestori delle

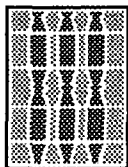


- aree naturali protette;
- i) un rappresentante della Provincia di Perugia;
 - j) un rappresentante della Provincia di Terni.
2. Il Comitato regionale consultivo ha, in particolare, il compito di:
- a) presentare proposte alla Giunta regionale per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento;
 - b) presentare proposte per la revisione del Piano forestale regionale relativamente alla difesa dei boschi dagli incendi;
 - c) presentare proposte per la redazione del Piano regionale di cui all'art. 20;
 - d) proporre iniziative per la formazione del personale coinvolto a diversi livelli nella attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
 - e) proporre iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione dei cittadini in materia di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

Art. 19

(Sala operativa unificata permanente)

1. E' istituita la Sala operativa unificata permanente (SOUP) di cui all'art. 17 con il compito di assicurare il coordinamento, anche per via telematica, delle strutture regionali con quelle statali nell'ambito delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi previste dal Piano regionale di cui all'art. 20.
2. Spetta in particolare alla SOUP:
- a) coordinare le attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi richiedendo l'intervento di uomini, attrezzature e mezzi appartenenti ai soggetti istituzionali coinvolti ed indicati dal Piano regionale di cui all'art. 20;
 - b) chiedere al Centro operativo aereo unificato (COAU) l'intervento della flotta aerea antincendio dello Stato di cui al comma 2



dell'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353;

- c) rilevare ed elaborare i dati relativi agli incendi boschivi.

3. Il coordinamento delle operazioni a terra è svolto, nell'ambito della SOUP, dal centro operativo antincendi boschivi del Corpo forestale dello Stato.

4. L'organizzazione e le modalità di funzionamento della SOUP sono stabilite in apposito protocollo di intesa concordato e sottoscritto fra la Regione dell'Umbria - Servizio programmazione forestale, faunistico-venatoria ed economia montana e Servizio protezione civile e prevenzione dai rischi -, il Coordinamento regionale del Corpo forestale dello Stato e l'Ispettorato regionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

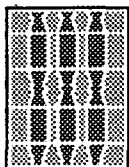
Art. 20

(Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi)

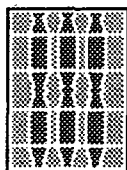
1. La Giunta regionale approva, in conformità alla legge 21 novembre 2000, n. 353, alle relative direttive nazionali e agli indirizzi del Piano forestale regionale, il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Il Piano regionale è sottoposto a revisione entro il 31 dicembre di ogni anno.

2. Il Piano regionale costituisce il documento unico di programmazione regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi cui tutti i soggetti coinvolti devono attenersi.

3. Il Piano regionale individua:



- a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;
- b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
- c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
- e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio di cui alle lettere c) e d);
- g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
- l) le operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio;
- m) le esigenze formative e la relativa programmazione;
- n) le attività informative;
- o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nello stesso nonché le modalità di assegnazione di un premio incentivante per gli operatori anticendi boschivi come previsto dall'art. 7, comma 6, della legge 21 novembre 2000, n. 353;
- p) i soggetti coinvolti a diverso titolo, i relativi ruoli nell'ambito dell'organizzazione delle



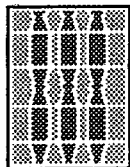
- attività anticendi boschivi e ne stabilisce le modalità di attivazione;
- q) le Comunità Montane che operano nei Comuni non ricompresi in alcuna di esse, al fine della lotta attiva contro gli incendi boschivi;
 - r) la struttura, l'aggiornamento ed il miglioramento degli archivi e delle funzionalità del Sistema Informativo Antincendi Boschivi Integrato (SIAIBI) di cui al comma 4 dell'art.25.
4. Il Piano prevede inoltre:
- a) un'apposita sezione, definita di intesa con gli enti gestori delle aree naturali protette regionali, su proposta degli stessi, sentito il Corpo forestale dello Stato;
 - b) un'apposita sezione relativa al piano predisposto ai sensi dell'art. 8 comma 2 della legge 21 novembre 2000, n. 353 per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato.

Art. 21
(Campagna annuale antincendio)

1. Il Dirigente del Servizio programmazione forestale, faunistico-venatoria ed economia montana, sulla base dell'andamento climatico stagionale, determina con proprio atto da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, le date di apertura e di chiusura della campagna annuale antincendio, nonché l'inizio e il termine del periodo di grave pericolosità, al fine della predisposizione delle misure di prevenzione previste dal piano di cui all'art. 20 e della osservanza delle prescrizioni e dei divieti di cui al comma 3 dell'art. 24.

Art. 22
(Volontari)

1. La Giunta regionale, promuove la stipula di convenzioni tra le Comunità montane e le associazioni di volontariato, in conformità alla



legge regionale 25 maggio 1994, n. 15 e tra le Comunità montane e i Comuni, al fine di assicurare l'intervento di squadre volontarie nell'ambito delle attività previste dal Piano di cui all'art. 20.

Art. 23

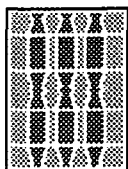
(Lotta attiva contro gli incendi boschivi)

1. Gli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi con l'esclusione di quelli effettuati con mezzi aerei sono delegati, alle Comunità montane le quali operano anche nei Comuni non ricompresi in alcuna Comunità montana secondo l'aggregazione stabilita dal Piano regionale.
2. Per gli interventi di cui al comma 1 le Comunità montane possono impiegare personale e mezzi nell'ambito dell'intero territorio regionale e, sulla base di intese promosse dalle regioni interessate, anche nel territorio delle regioni limitrofe.
3. In attuazione di quanto indicato all'articolo 20, comma 3, lettera p), la Regione può sottoscrivere appositi accordi di programma anche aventi validità pluriennale con il Corpo forestale dello Stato e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Art. 24

(Prescrizioni e divieti)

1. E' vietato dal 1° marzo al 31 ottobre accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi lungo le strade, nei boschi e in una fascia limitrofa a questi ultimi di larghezza pari a 50 metri. La Giunta regionale può modificare i termini di cui al presente comma in presenza di particolari condizioni climatiche.



2. Deroghe specifiche a quanto indicato al comma 1 possono essere autorizzate dagli enti competenti per territorio, per l'accensione di fuochi e di camini in aree di verde attrezzato sottoposte a sorveglianza.

3. Ulteriori prescrizioni e divieti sono individuati nel Piano regionale ai sensi del comma 5 dell'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353.

4. Restano fermi i divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 con le relative sanzioni.

TITOLO II FORESTAZIONE PUBBLICA

CAPO I FUNZIONI RISERVATE ALLA REGIONE

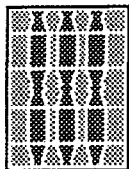
Art. 25 (Sistema informativo forestale)

1. Il Sistema informativo forestale (SIFOR) costituisce la base conoscitiva indispensabile per:

- a) la redazione del Piano Forestale Regionale di cui all'articolo 26 e del Piano regionale di cui all'articolo 20;
- b) la programmazione e pianificazione forestale a livello comprensoriale;
- c) il monitoraggio qualitativo e quantitativo dei boschi;
- d) le analisi, gli studi e gli interventi che interessano i boschi.

2. Il SIFOR si compone dei seguenti archivi principali:

- a) la carta forestale regionale;
- b) l'inventario forestale regionale;
- c) la carta della viabilità di interesse forestale e dei punti d'acqua utili ai fini antincendio;
- d) le basi topografiche e il modello digitale del terreno;
- e) la delimitazione delle aree vincolate per scopi idrogeologici;



- scopi idrogeologici;
- f) l'archivio storico degli incendi boschivi;
 - g) l'archivio degli interventi realizzati nel settore forestale.

3. La Regione cura il periodico aggiornamento degli archivi di cui al comma 2, prevedendo in particolare la ripetizione dell'inventario forestale regionale con cadenza decennale.

4. Il SIFOR è integrato dagli archivi e dalle procedure del SIAIBI.

Art. 26

(Piano forestale regionale)

1. Il Piano forestale regionale (PFR) individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie relative al miglioramento del patrimonio forestale pubblico e privato, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate. Il PFR costituisce il quadro di riferimento per i piani pluriennali di opere e di interventi e per l'attuazione dei regolamenti comunitari inerenti il settore forestale.

2. Il PFR è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta. Esso ha durata decennale e rimane comunque in vigore fino all'approvazione del nuovo PFR.

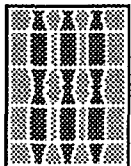
3. Il PFR è attuato con i Programmi annuali di cui all'art. 27.

Art. 27

(Programma annuale)

1. Per l'attuazione delle finalità di cui al presente capo la Giunta regionale approva il Programma annuale degli interventi entro il 30 giugno di ogni anno per l'anno successivo.

2. Il Programma individua gli indirizzi operativi cui devono attenersi le Comunità montane



nella predisposizione dei progetti esecutivi finanziati dalla Regione, con riferimento anche agli interventi da realizzare nell'ambito del patrimonio agro - forestale di proprietà pubblica di cui al capo terzo.

CAPO II INTERVENTI DELEGATI IN ATTUAZIONE DEL PIANO FORESTALE REGIONALE

Art. 28 (Interventi)

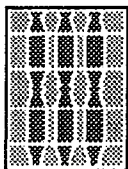
1. L'esercizio delle funzioni amministrative e la realizzazione degli interventi diretti al potenziamento, al miglioramento, alla valorizzazione ed alla tutela del patrimonio boschivo regionale in attuazione del PFR sono delegati alle Comunità montane.

2. Sono delegati, in particolare, gli interventi nei seguenti settori:

- a) agro-silvo-pastorale;
- b) sistemazione idraulico-forestale;
- c) difesa del suolo e dell'ambiente, salvaguardia della natura e dell'equilibrio ecologico;
- d) prevenzione dagli incendi;
- e) vivaistica;
- f) faunistica;
- g) tartuficoltura.

3. Le Comunità montane attuano gli interventi di cui al comma 1, previa convenzione, anche nei territori di Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana, secondo le indicazioni del Programma annuale di cui all'art. 27.

4. Gli interventi di cui al comma 2, possono essere realizzati anche nei territori non appartenenti ad enti pubblici previa convenzione con i proprietari dei terreni interessati.



5. Per interventi che riguardino territori di due o più Comunità montane, le stesse stipulano intese per la presentazione di progetti comuni a carattere interzonale.

6. Le opere realizzate ai fini del presente articolo sono dichiarate di pubblica utilità e sono a totale carico del bilancio regionale.

Art. 29

(Programmi degli interventi)

1. Le Comunità montane, entro il trenta settembre di ogni anno per l'anno successivo, presentano alla Giunta regionale, per l'approvazione i Programmi degli interventi, redatti in conformità al Programma annuale di cui all'art. 27.

2. Nei Programmi di cui al comma 1 possono essere ricompresi l'acquisto di macchine ed attrezzature e il ripristino o la costruzione di immobili funzionali allo svolgimento degli interventi delegati.

Art. 30

(Progetti speciali)

1. La Regione può affidare alle Comunità montane la predisposizione e la realizzazione di progetti speciali, attinenti gli interventi di cui all'art. 28 previsti dalle normative statali e comunitarie.

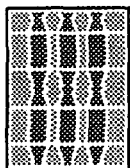
CAPO III

GESTIONE DEL PATRIMONIO AGRO-FORESTALE DI PROPRIETA' PUBBLICA

Art. 31

(Amministrazione e gestione del patrimonio agroforestale)

1. L'amministrazione del patrimonio agroforestale di proprietà pubblica è svolta nel



rispetto degli indirizzi del PFR.

2. La gestione viene effettuata sulla base di piani di gestione di durata minima decennale, redatti in conformità al PFR, ai piani pluriennali di sviluppo socio economico di cui all'art. 28 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ed agli indirizzi fissati dalla Giunta regionale.

3. Gli enti pubblici devono destinare almeno il dieci per cento dei ricavi, al netto dei costi di intervento derivanti dalla gestione dei beni forestali di proprietà, ad interventi di pianificazione, conservazione, miglioramento e potenziamento dei propri boschi, iscrivendo tali somme nel bilancio di previsione dell'ente proprietario in apposito capitolo di spesa vincolato.

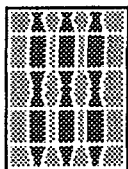
TITOLO III FORESTAZIONE PRIVATA

Art. 32 (Sostegno e sostituzione)

1. La Regione promuove la pianificazione per la gestione sostenibile delle risorse forestali definendo metodologie di elaborazione, controllo dell'applicazione e di riesame periodico dei piani di gestione forestale.

2. Il sostegno alle attività inerenti al settore forestale intraprese da soggetti privati è attuato nell'ambito dei regimi di aiuto previsti dalla normativa comunitaria di settore, conformemente agli strumenti regionali applicativi approvati dalla Commissione Europea.

3. Nel regolamento sono indicati i casi e le modalità nei quali gli enti competenti per territorio possono sostituirsi nella gestione dei boschi abbandonati affetti da evidenti processi di degrado, tali da poter arrecare pregiudizio al patrimonio forestale limitrofo. Gli eventuali



ricavi derivanti dall'esecuzione di detti interventi devono essere riutilizzati in interventi di pianificazione e miglioramento dei boschi.

TITOLO IV VIVAISTICA

CAPO I DISCIPLINA

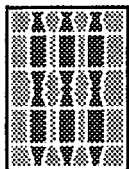
Art. 33

(Finalità ed ambito di applicazione)

1. Le disposizioni del presente capo hanno lo scopo di salvaguardare e tutelare la biodiversità vegetale e le caratteristiche genetiche del patrimonio forestale e degli habitat naturali della Regione, nonché di migliorare e controllare la qualità genetica del materiale di moltiplicazione utilizzato per scopi forestali, in attuazione della legge 22 maggio 1973, n. 269 e successive modificazioni e integrazioni, della legge 14 febbraio 1994, n. 124, e delle direttive comunitarie concernenti le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali ed ai prodotti vegetali.

2. Le disposizioni del presente capo si applicano al materiale di moltiplicazione forestale prodotto, commercializzato o comunque distribuito all'interno del territorio regionale, da utilizzare per imboschimenti e rimboschimenti impianti di arboricoltura da legno, impianti di tartuficoltura o fasce alberate ed interventi di recupero e ripristino ambientale.

3. Al regolamento è allegato l'elenco delle specie alle quali si applicano le disposizioni del presente capo.



Art. 34

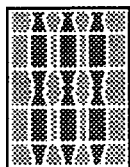
(Autorizzazione alla produzione e vendita)

1. La produzione e la vendita del materiale di moltiplicazione forestale di cui all'art. 33 è subordinata al possesso di specifica autorizzazione rilasciata dalla Giunta regionale, distinta per la produzione e vendita o per la sola vendita.
2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è rilasciata sentito il parere della Commissione regionale tecnico-consultiva di cui all'art. 35 e previo pagamento della tassa di concessione regionale prevista dalla normativa vigente.

Art. 35

(Commissione tecnico-consultiva)

1. E' istituita la Commissione regionale tecnico-consultiva sulle attività vivaistiche e sementiere del settore forestale, di seguito nominata Commissione tecnico-consultiva.
2. La Commissione tecnico-consultiva è nominata dalla Giunta regionale ed esprime pareri e formula proposte sui seguenti argomenti:
 - a) sull'idoneità tecnica degli impianti, delle attrezzature e delle professionalità di cui dispongono le ditte richiedenti l'autorizzazione alla produzione e vendita di cui all'art. 34;
 - b) sulle proposte di revoca o sospensione temporanea delle autorizzazioni su proposta degli organi di vigilanza ed a seguito di accertamenti eseguiti in vivaio o presso i punti di commercializzazione e presso gli stabilimenti;
 - c) sulla iscrizione e cancellazione dei boschi, degli arboreti e delle piante da seme nel Libro regionale dei boschi, degli arboreti e delle piante da seme, di cui all'art. 38;
 - d) sulle modalità di gestione del materiale di base iscritto nel Libro regionale dei boschi,



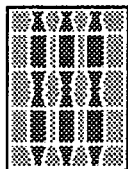
- degli arboreti e delle piante da seme, di cui all'art. 38;
- e) sulle richieste di iscrizione nel Libro nazionale dei boschi da seme dei materiali di base iscritti nel libro regionale;
 - f) sulla possibilità di utilizzo di cloni forestali appartenenti alle specie indicate nel regolamento per la realizzazione di imboschimenti o filari;
 - g) sulla richiesta alla Commissione europea di vietare in tutto o in parte del territorio regionale la commercializzazione all'utente finale a fini di semina o impianto di materiali di moltiplicazione specifici.

Art. 36
(*Adempimenti*)

1. I produttori di materiale di moltiplicazione forestale di cui all'art. 33 sono tenuti a comunicare all'ente competente per territorio entro il trenta settembre di ogni anno la consistenza del materiale stesso esistente nei propri vivai o stabilimenti.
2. I possessori di autorizzazione di cui all'art. 34 devono tenere, per ciascun vivaio, stabilimento o magazzino, un registro di carico e scarico secondo le modalità stabilite dal regolamento.

Art. 37
(*Certificazione*)

1. Il materiale forestale di moltiplicazione di cui all'art. 33 non può essere trasportato, venduto o comunque ceduto se non provvisto di certificato di provenienza o di identità clonale rilasciato dall'ente competente per territorio.
2. La produzione, commercializzazione o distribuzione a qualsiasi titolo di piantine micorrizate con funghi del genere *Tuber* (tartufi) all'interno del territorio regionale deve



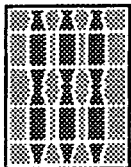
rispettare le norme della presente legge per quanto riguarda la certificazione della pianta simbionte. Inoltre, deve essere certificata la specie di tartufo utilizzata attraverso metodologie di riconoscimento approvate dalla Giunta regionale.

3. L'utilizzo di materiale di moltiplicazione di cui all'art. 33, proveniente da altre regioni o altri paesi europei, è ammesso con le seguenti prescrizioni:

- a) ferma restando la certificazione di cui al comma 1 non vi è alcuna ulteriore limitazione nel caso in cui il materiale abbia provenienza ubicata in Abruzzo, Lazio, Marche o Toscana;
- b) non è ammesso l'utilizzo di materiale di moltiplicazione appartenente alla categoria "identificato alla fonte" ai sensi della Direttiva 1999/105/CE, nel caso in cui la provenienza risulti ubicata al di fuori delle regioni di cui alla lettera a), salvo deroga concessa dalla regione su motivata richiesta dell'interessato;
- c) la Regione, su proposta della Commissione tecnico – consultiva, si riserva la possibilità di chiedere l'autorizzazione alla Commissione europea a vietare in tutto il proprio territorio o in parte di esso la commercializzazione all'utilizzatore finale a fini di semina o impianto di materiali di moltiplicazione specifici, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente.

4. Per il materiale di moltiplicazione di cui all'art. 33 proveniente da altre regioni italiane o da altri paesi membri della Unione europea, è valida la certificazione rilasciata dalla competente amministrazione di provenienza.

5. Salva l'osservanza degli obblighi derivanti da accordi internazionali e dalle vigenti norme che regolano l'esportazione e l'importazione delle merci e salva altresì l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia fitosanitaria, la commercializzazione e



l'impiego di materiale di moltiplicazione forestale di cui all'art. 33 e di origine esterna ai Paesi dell'Unione europea, può essere autorizzata dalla Regione su richiesta dell'interessato esclusivamente per ragioni di sperimentazione e ricerca, dietro presentazione di certificato di provenienza rilasciato dalle competenti autorità del Paese di origine, dal quale risulti anche l'indicazione del vivaio di produzione.

Art. 38

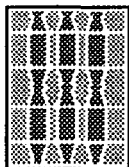
(Libro regionale dei boschi, degli arboreti e delle piante da seme e Registro Regionale dei cloni forestali)

1. I boschi, le piante da seme e gli arboreti da seme sono iscritti nel Libro regionale dei boschi, degli arboreti e delle piante da seme, di seguito nominato Libro regionale.
2. I cloni delle piante appartenenti alle specie indicate nel regolamento utilizzabili per la propagazione sono iscritti nel Registro regionale dei cloni forestali, di seguito nominato Registro regionale.

Art. 39

(Rinvio al regolamento)

1. Ai fini dell'applicazione delle norme previste nel presente capo il regolamento stabilisce:
 - a) la composizione della Commissione tecnico – consultiva;
 - b) le modalità per la tenuta del registro di carico e scarico;
 - c) le modalità per la redazione del certificato di provenienza o di identità clonale;
 - d) le modalità per la redazione del cartellino identificativo del materiale;
 - e) le norme per la predisposizione, tenuta e aggiornamento del Libro regionale e del Registro regionale di cui all'art. 38, nonché le norme per stabilire le modalità gestionali



- dei materiali di base iscritti nello stesso Libro regionale e le modalità per la raccolta di materiale di moltiplicazione;
- f) gli adempimenti per la raccolta, la lavorazione, l'immagazzinamento, il trasporto, l'allevamento e la conservazione;
 - g) le norme per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo.

CAPO II VIVAIO FORESTALE REGIONALE

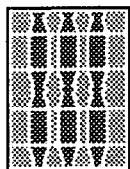
Art. 40 *(Vivaistica pubblica)*

1. La Regione può avvalersi dell'azienda vivaistica costituita ai sensi dell'art. 112 comma 6 della legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 per la realizzazione di interventi ed azioni finalizzati al miglioramento e potenziamento della vivaistica a finalità pubblica ed alla salvaguardia della biodiversità e degli ecotipi locali.

TITOLO V FINANZIAMENTO DELLE FUNZIONI E CRITERI DI RIPARTIZIONE

Art. 41 *(Finanziamento delle funzioni conferite)*

1. Quando non diversamente specificato, il finanziamento per lo svolgimento delle funzioni conferite agli enti competenti per territorio, nell'ambito delle disposizioni di cui alla presente legge, è assicurato:
 - a) per le funzioni di competenza delle Comunità montane, con gli stanziamenti previsti nel Fondo per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione alle Comunità montane, istituito con legge regionale 9 marzo 2000, n. 19 e allocato nella unità previsionale di base 7.1.002 denominata "Gestione del patrimonio agro-



forestale e bonifica montana" del bilancio regionale di previsione 2001;

- b) per le funzioni di competenza dei Comuni, con gli stanziamenti disponibili per le spese per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione ai Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana, nella unità previsionale di base 7.1.002 denominata "Gestione del Patrimonio agro-forestale e bonifica montana" del bilancio di previsione 2001, la cui ripartizione è effettuata con i criteri previsti per il riparto del fondo di cui alla lett. a).

Art. 42

(Finanziamento di iniziative naturalistiche)

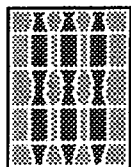
1. Al finanziamento delle iniziative naturalistiche previste dall'art. 16, si fa fronte con gli stanziamenti previsti nell'unità previsionale di base 7.2.002 denominata "Interventi in materia di forestazione ed economia montana" del bilancio regionale di previsione 2001.

2. Le risorse disponibili nella unità previsionale di base 7.1.002 denominata "Gestione del patrimonio agroforestale e bonifica montana" del bilancio regionale di previsione 2001, per gli interventi di cui alla legge regionale 18 novembre 1987, n. 49, confluiscono nella unità previsionale di base 7.2.002 denominata "Interventi in materia di forestazione ed economia montana" per gli interventi di cui al comma 1.

Art. 43

(Finanziamento del Piano regionale di prevenzione ed estinzione degli incendi. Criteri di erogazione e di rendicontazione)

1. Al finanziamento del Piano regionale di cui all'art. 20, compresi gli interventi di spegnimento effettuati dalle Comunità montane, si provvede con gli stanziamenti



previsti per la legge regionale 4 agosto 1987, n. 37 nell'unità previsionale di base 7.1.001 denominata "Attività di prevenzione e repressione degli incendi" del bilancio regionale di previsione 2001.

2. I fondi assegnati alle Comunità montane possono essere erogati in acconto fino ad un massimo dell'ottantacinque per cento del loro ammontare complessivo.

3. Il rimborso alle Comunità montane è determinato in via definitiva sulla base della spesa rendicontata, riconosciuta ammissibile.

4. I fondi eventualmente erogati e non impiegati sono portati in detrazione alle assegnazioni afferenti ai successivi esercizi finanziari.

Art. 44

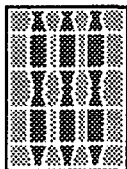
(Finanziamento delle materie di competenza della Regione)

1. Alle spese occorrenti per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 lettere a), b) e c) dell'art. 3, nonché per l'attuazione di ogni altra iniziativa regionale prevista dal PRF, si fa fronte con le disponibilità presenti nella unità previsionale di base 7.1.002 denominata "Gestione del patrimonio agro-forestale e bonifica montana" del bilancio regionale 2001 attraverso l'istituzione del Fondo per la predisposizione del Piano forestale regionale e per le azioni di iniziativa regionale in esso previste.

Art. 45

(Finanziamento degli interventi delegati in attuazione del Piano forestale regionale)

1. I Programmi di cui all'art. 29 sono finanziati dal fondo per gli interventi delle Comunità montane, istituito con legge regionale 9 marzo 2000, n. 19 e collocato nella unità previsionale di base 7.2.002 denominata "Interventi in



materia di forestazione ed economia montana” del bilancio regionale di previsione 2001, la cui ripartizione è effettuata secondo le modalità previste all'art. 9 comma 4 della legge istitutiva.

Art. 46

(Finanziamento delle attività di vivaismo pubblico)

1. Al finanziamento delle attività di cui all'art. 40 si provvede con gli stanziamenti previsti unità previsionale di base 7.1.002 denominata “Gestione del patrimonio agro-forestale e bonifica montana” per la legge regionale 23 marzo 2000, n. 25 del bilancio di previsione 2001.

Art. 47

(Finanziamento anni successivi)

1. Al finanziamento degli interventi di cui al presente titolo per gli anni successivi al 2001, si provvede con le dotazioni finanziarie all'uopo predisposte dalla legge finanziaria regionale ai sensi della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, tenendo conto delle previsioni recate dal bilancio pluriennale della Regione.

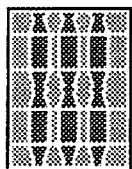
2. La Giunta regionale è autorizzata, a norma della vigente legge regionale di contabilità e successive modificazioni ed integrazioni, ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio regionale di previsione sia in termini di competenza che di cassa.

TITOLO VI
NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 48

(Sanzioni)

1. Per le violazioni delle norme contenute nella presente legge e per le violazioni alle disposizioni contenute nel regolamento, le



competenze amministrative in materia di sanzioni sono attribuite agli enti competenti per territorio nel rispetto delle procedure generali e speciali previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive integrazioni e modificazioni e dalla legge regionale 30 maggio 1983, n. 15 e successive integrazioni e modificazioni.

2. Per le funzioni di polizia amministrativa resta fermo quanto stabilito dall'art. 108 della legge regionale 2 marzo 1999, n. 3.

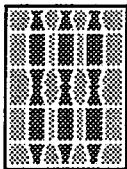
3. Coloro che nei boschi tagliano o danneggiano piante o arrecano altri danni in violazione alle disposizioni del regolamento sono sottoposti al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o danneggiate, secondo le tariffe allegate al regolamento, e hanno l'obbligo di compiere i lavori imposti dall'ente competente per territorio.

4. Nel regolamento sono indicati i casi in cui l'autore delle violazioni è tenuto anche al ripristino dello stato dei luoghi.

5. Nel caso in cui il trasgressore non ottemperi a quanto indicato al comma 4, l'ente competente per territorio, previa diffida, dispone l'esecuzione dei lavori a spese del trasgressore.

6. Coloro che violano le disposizioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 7 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 105 a € 1.050 (pari a L.203.308 e L.2.033.084) per ogni decara o frazione inferiore oltre alle sanzioni di cui al comma 3.

7. Coloro che nei boschi sradicano piante o ceppaie in violazione delle disposizioni di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 7, sono sottoposti al pagamento di una sanzione



amministrativa pecuniaria da € 25 a € 50 (pari a L.48.407 e L.96.814) per ogni pianta o ceppaia.

8. Per l'inosservanza del divieto di cui al comma 3 dell'art. 7 si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da € 52 a € 520 (pari a L.100.686 e L.1.006.860).

9. Coloro che violano le norme relative ai boschi contenute nel regolamento o eseguono gli interventi in difformità alle prescrizioni imposte dall'ente competente per territorio sono soggetti all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria:

a) da € 5 a € 25 (pari a L.9.681 e L.48.407) per:

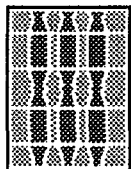
1) ogni pianta o ceppaia nei casi riguardanti la modalità dei tagli;

2) ogni ara o frazione di ara nei casi riguardanti: allestimento e sgombero delle tagliate, ripristino dei boschi distrutti o danneggiati, taglio ed eliminazione degli arbusti;

b) da € 5 a € 25 (pari a L.9.681 e L.48.407) per ogni capo di bestiame nei casi di divieto di pascolo.

10. Nei pascoli sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici coloro che violano le norme contenute nel regolamento sono soggetti all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da € 5 a € 25 (pari a L.9.681 e L.48.407) per ogni ara o frazione di ara.

11. Nei boschi e nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, coloro che pongono in essere attività o eseguono movimenti di terreno senza le autorizzazioni o in contrasto con il regolamento sono sottoposti al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 105 a € 630 (pari a L.203.308 e L.1.219.850) per ogni decara o frazione inferiore e di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 25 a € 50 (pari a L.48.407 e L.96.814) per ogni metro



cubo di terreno movimentato o scavato.

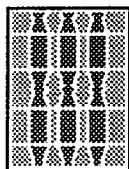
12. Coloro che nei boschi e nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, non osservano le modalità esecutive prescritte dalle autorizzazioni o contenute nelle comunicazioni sono sottoposti al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 105 a € 630 (pari a L.203.308 e L.1.219.850).

13. Coloro che commerciano alberi di Natale non muniti di contrassegno rilasciato dall'ente competente per territorio sono puniti con il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 25 a € 100 (pari a L.48.407 e L.193.627) per ogni albero.

14. Chiunque danneggia, sposti o abbatta piante tutelate ai sensi dell'art. 12 è punito con il pagamento delle seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

- a) da € 52 a € 520 (pari a L.100.686 e L.1.006.860) per ogni pianta con diametro, a un metro e trenta, fino a dieci centimetri;
- b) da € 80 a € 800 (pari a L.154.902 e L.1.549.016) per ogni pianta con diametro, a un metro e trenta, compreso fra undici e trenta centimetri;
- c) da € 105 a € 1.050 (pari a L.203.308 e L.2.033.084) per ogni pianta con diametro, a un metro e trenta, compreso fra trentuno e cinquanta centimetri;
- d) da € 260 a € 2.600 (paria a L.503.430 e L.5.034.302) per ogni pianta con diametro a un metro e trenta compreso fra cinquantuno e settanta centimetri;
- e) da € 520 a € 5.200 (pari a L.1.006.860 e L.10.068.604) per ogni pianta con diametro a un metro e trenta superiore a settanta centimetri.

15. Il soggetto autorizzato che non esegua il reimpianto, ai sensi del comma 4 dell'art. 13, è punito con il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 105 a € 630



(pari a L.203.308 e L.1.219.850) e l'ente autorizzante provvede d'ufficio al reimpianto a spese dell'inadempiente.

16. Chiunque asporti, danneggi o commerci le specie di cui all'art. 14 è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da € 3 a € 30 (pari a L.5.809 e L.58.088) per ciascun esemplare e per ogni chilogrammo di muschio non autorizzato.

17. Nelle ipotesi di cui ai commi 14 e 17 è disposta la confisca delle piante.

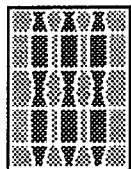
18. Coloro che eseguono interventi in difformità al comma 1 dell'art. 15 senza la prescritta autorizzazione di cui al comma 2 del medesimo articolo sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 260 a € 2.600 (pari a L.503.430 e L.5.034.302).

19. Coloro che impiantano specie in difformità al comma 3 dell'art. 15 sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 26 a € 260 (pari a L.50.343 e L.503.430) per ciascun esemplare.

20. Per le violazioni a quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 24 si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da € 13 a € 130 (pari a L.25.172 e L.251.715).

21. Per le violazioni alle prescrizioni e divieti di cui al comma 3 dell'art. 24 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353.

22. Per le violazioni in materia di vivaistica si applicano le sanzioni previste dagli art. 25, 26 e 27 della legge 22 maggio 1973, n. 269 e successive modificazioni ed integrazioni.

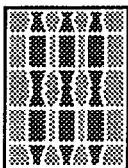


Art. 49
(Norme transitorie)

1. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 2 si applica per quanto non in contrasto con la presente legge il regolamento regionale 8 giugno 1981, n.1 con le relative sanzioni.
2. Fino all'approvazione degli elenchi di cui agli artt. 12, comma 1, 14 comma 1 e 15 comma 1 restano in vigore le tabelle A, B e C allegate alla legge regionale 18 novembre 1987, n.49.
3. Fino all'approvazione del censimento di cui all'art. 12, comma 3, sono piante censite quelle di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3421 del 18 aprile 1991, n. 6299 del 2 luglio 1991 e n. 10326 del 19 novembre 1991.
4. Fino all'approvazione dell'elenco di cui all'art. 33, comma 3, le norme del capo I del titolo IV si applicano alle specie di cui alla tabella A allegata alla legge 22 maggio 1973, n. 269 e successive modificazioni ed integrazioni.
5. Il materiale forestale di moltiplicazione di cui all'art. 33 già in possesso dei vivai prima dell'entrata in vigore della presente legge o comunque già raccolto o in produzione, può essere coltivato, utilizzato e venduto sulla base delle norme vigenti precedentemente all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 50
(Modifiche di norme)

1. Il comma 1 dell'art. 126 della legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 è sostituito dal seguente:
"1. I comuni di cui all'articolo 111, comma 2, esercitano le funzioni amministrative previste dall'articolo 110 affidandole ad una delle



comunità montane limitrofe.”

2. Il comma 5 dell'art. 10 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 è sostituito dal seguente:

“5. Nelle zone di discontinuità ecologica di cui alla lett. c) dell'art. 9, il censimento delle aree boscate di cui è vietata, in ogni caso la trasformazione in altre qualità di coltura e la loro definizione in termini fondiari, è effettuata dai Comuni nel PRG, parte strutturale, sulla base di quanto indicato dal PTCP.”

3. Il comma 1 dell'art. 15 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 è sostituito dal seguente:

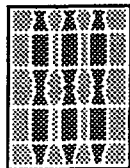
“ 1. Per la definizione di aree boscate si fa riferimento alla definizione dell'art. 5 della legge regionale approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. del ”.

4. Il comma 2 dell'art. 15 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 è sostituito dal seguente:

“2. Le aree boscate e quelle dove il bosco è parzialmente o totalmente distrutto da incendi, alluvioni o frane sono ulteriormente disciplinate dal PTCP quale piano paesistico-ambientale, ai fini della tutela e salvaguardia dell'estensione della superficie boscata e delle relative radure perimetrali o interne, fermo restando il divieto assoluto di nuovi interventi edilizi.”.

5. Il comma 8 dell'art. 15 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 è sostituito dal seguente: *“8. Gli impianti di arboricoltura da legno, gli imboschimenti ed i rimboschimenti sono individuati dalla Giunta regionale su apposita cartografia.”*

6. Al comma 6 dell' art. 5 della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 il termine *“..Provincia..”* è sostituito da *“..Regione..”*.



7. Il comma 4 dell'art. 15 della legge regionale 28 febbraio 1994, n.6 modificata ed integrata dalla legge regionale 26 marzo 1997, n.10 è sostituito dal seguente:

"4. La produzione, commercializzazione o distribuzione a qualsiasi titolo di piantine micorizzate con funghi del genere Tuber (tartufi) all'interno del territorio regionale deve rispettare le norme vigenti in materia di vivaistica per quanto riguarda la certificazione della piante simbiote e della specie di tartufo utilizzata".

Art. 51

(Abrogazione di norme)

1. Sono abrogate le seguenti norme di legge:

- a) la legge regionale 14 maggio 1979 n. 23;
- b) la legge regionale 14 gennaio 1977, n. 4;
- c) la legge regionale 18 marzo 1980, n. 19;
- d) la legge regionale 8 giugno 1981, n. 32;
- e) la legge regionale 12 agosto 1981, n. 55;
- f) la legge regionale 16 dicembre 1983, n. 47;
- g) il comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 8 giugno 1984, n. 29;
- h) la legge regionale 4 agosto 1987, n. 37;
- i) la legge regionale 18 novembre 1987, n. 49;
- j) la legge regionale 4 aprile 1990, n.11;
- k) la legge regionale 15 gennaio 1998, n.2;
- l) i commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 112 e gli articoli 113, 114 e 115 della legge regionale 2 marzo 1999, n.3;
- m) l'art. 10 della legge regionale 9 marzo 2000, n. 19.